

BORSE NEL MONDO			
NEW YORK (ore 13)	MILANO	(Chiuso)	
+0.22	+0.22	AMSTERDAM	+0.81
		BRUXELLES	+0.21
		SIDNEY	-1.02
		FRANCOF.	+0.34
		TOKYO	+1.60
		HONG KONG	+4.81
		ZURIGO	+0.88
		LONDRA	+1.21

Dollaro
Lieve
ribasso
a New York
Quotato
a 132,71 yen



Lira
Recupera
sul dollaro
a 1.226,50



ECONOMIA & LAVORO

Congiuntura
Inflazione
in salita:
Usa in testa

WASHINGTON. Il Fondo monetario internazionale segnala in un rapporto che l'inflazione è in ripresa. Nel terzo trimestre i paesi inclusi nel gruppo degli «industrializzati» hanno registrato una crescita media dei prezzi al consumo del 3,2% (2,1% nel primo trimestre; 3% nel secondo). A livelli opposti l'inflazione negli Stati Uniti (4,2%) in quanto valuta il dollaro rispetto alla Germania (0,6%) che rivaluta il marco. L'Inghilterra ha una inflazione del 4,4% e la Francia del 3,4%.

Il livello dell'inflazione viene considerato molto elevato in concomitanza di due fatti: il livello elevato della disoccupazione (che frena i salari) e il ribasso virtuale del prezzo del petrolio che incide molto sull'insieme dei prezzi nei paesi industrializzati.

Il petrolio è sceso ieri a New York sotto il prezzo ufficiale di 18 dollari il barile (17,99). Poiché la quotazione viene espressa in dollari, valutata in rapida svalutazione, il prezzo reale del petrolio equivale oggi a 15-15,50 dollari rispetto al periodo in cui venne fatto il listino. Soltanto l'Iran è tuttavia favorevole a sganciare il petrolio dal dollaro e con una proposta poco efficace, l'adozione dei Diritti speciali di prelievo, nella cui composizione il dollaro pesa in modo determinante.

L'aspettativa di ribassi ulteriori del petrolio sembra tranquillizzare i governi. Secondo l'agenzia internazionale per l'energia l'Opec ha prodotto 19,2 milioni di barili al giorno contro i 16,6 milioni richiesti dal mercato. Non solo, l'Irak chiede di poter aumentare la propria quota di almeno un milione di barili; il mercato continuerà ad assorbire 16,7-17,8 milioni di barili per tutto il 1988, sempre meno della produzione attuale.

Timori di inflazione ha espresso egualmente il vicepresidente della Bundesbank (banca centrale tedesca) Schlesinger nel corso di una conferenza all'American Enterprise Institute. La massa monetaria tedesca cresce più del previsto a causa degli interventi di sostegno al dollaro. Di qui la richiesta di Schlesinger di stabilizzare il dollaro pur lasciando le valute oscillare. Le banche centrali dovrebbero provvedere a questo, nell'ambito di zone-obiettivo dei cambi fra le monete.

Schlesinger ha posto il problema della stabilità monetaria governata come essenziale per evitare che l'inflazione continui a progredire nel corso del 1988. È chiaro però che il livello depressivo della produzione agisce già in questo senso.

Aeroporti: forse oggi riprende la trattativa, ma non è chiaro su quali basi il governo riprenderà la mediazione

E' l'ora della verità per Gorla sui trasporti

Giornata della verità per il governo Gorla sulle infuocate vertenze del settore trasporti. Questa mattina il ministro Mannino si incontra con i sindacati per affrontare i problemi delle ferrovie. Questo pomeriggio dei trasporti e dei tagli della Finanziaria si discuterà a palazzo Chigi nel corso di un incontro tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi. In serata forse la trattativa Alitalia-sindacati.

ROMA. Quella di domani sarà una giornata fitta di appuntamenti per governo e sindacati. E in tarda serata dovrebbe riprendere la trattativa Alitalia-sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Il condizionale è d'obbligo visto che fino a ieri sera nessuna convocazione ufficiale era ancora arrivata alle organizzazioni sindacali. Non si sa ancora su quali basi il negoziato riprenderà al ministero del Lavoro. Le organizzazioni sindacali sono state chiare: la trattativa dovrà riprendere al punto in cui era quando è stata interrotta la mediazione dei ministri Formica e Mannino.

Ma tutto lascia capire che quel documento di palazzo Chigi sui salari, un documento che di fatto tende a bloccare la contrattazione, continua a

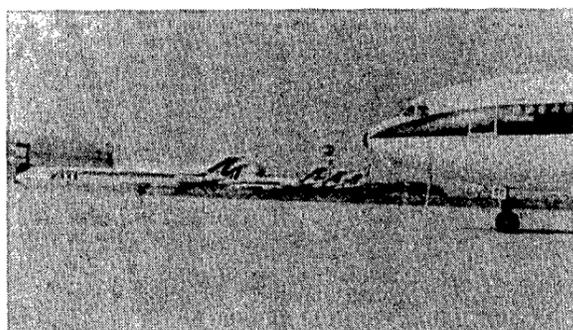
pesare. Quel che è certo è che ormai indispensabile una rapida e giusta soluzione di questa trattativa. La tranquillità del trasporto aereo, non c'è dubbio, sarà garantita da questo contratto. Come si sa le organizzazioni sindacali avevano proclamato nell'ambito del «pacchetto» di scioperi deciso subito dopo l'interruzione del negoziato anche un'agitazione di 24 ore per lunedì 14.

E per questa data è previsto anche uno sciopero nelle ferrovie, dei Cobas dei macchinisti, che inizieranno l'astensione dal lavoro dalle 16 di domenica 13. L'agitazione terminerà alle 16 di lunedì 14. I macchinisti chiedono un'indennità di categoria e miglioramenti nell'organizzazione del lavoro. Sui problemi delle ferrovie

e in particolare sulla vertenza dei macchinisti ci sarà questa mattina un incontro tra il ministro Mannino e i sindacati. E di ferrovie si continuerà a parlare nel pomeriggio nel corso dell'incontro in programma a palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Rubbi e i sindacati confederali e di categoria. L'incontro era stato chiesto nei mesi scorsi per affrontare i problemi dell'intero settore dei trasporti in relazione ai tagli della Finanziaria.

Sempre oggi dovrebbe riunirsi la commissione composta da Fa e sindacati per affrontare le questioni dei macchinisti. Ieri il coordinamento macchinisti-uniti ha voluto ulteriormente precisare che non aderirà in quanto organizzazione alla manifestazione del 12 alla quale partecipano gli altri Cobas. «Non siamo d'accordo», dice Savio Galvani, del coordinamento - con l'istituzione di un Super-Cobas. Aderiamo però in quanto lavoratori alla manifestazione. Il problema della difesa del diritto di sciopero riguarda tutti i lavoratori e non può restare esclusivamente nell'ambito di una manifestazione dei Cobas». □ P.Sa.

Treni: incontri dei sindacati con Mannino e con Rubbi Intanto è confermato lo sciopero dei Cobas per il 13 e il 14



I voli cancellati

ROMA. L'elenco dei voli cancellati da domani al 15 dicembre.

Voli nazionali (da Roma). Per Milano: ore 7.30; 12 solo 11, 12, 14 e 15; 20.00; 21. Per Genova: 14.50 solo 11, 12, 13, 14 e 15. Per Venezia: 8; 17.15 solo 11, 12, 13, 14 e 15. Per Verona: 15 solo 10, 11, 14 e 15. Per Pisa/Milano: 9.15. Per Pisa: 21.20. Per Bari: 17.15.

Voli internazionali (da Roma). Per Marsiglia: ore 9.45 solo 11 e 14. Per Nizza: 12.15 solo 11 e 14. Per Milano/Stockolma: 16.25. Per Monaco: 19.30.

Voli nazionali (da Milano). Per Roma: ore 8.05; 9.35 solo 11, 12, 14 e 15; 12.05 solo 13; 14.05 solo 11, 12, 14 e 15; 20.35. Per Pisa/Roma: 17.25. Per Napoli: 7.10; 22. Per Bari: 20.30. Per Catania: 7.50. Per Palermo: 12.05.

Voli internazionali (da Milano). Per Zurigo: ore 7.30. Per Madrid: 9.20. Per Barcellona: 9.30. Per Parigi: 11.35. Per Amsterdam: 12.20. Per Londra: 14.35. Per Dusseldorf

15.05. Per Copenaghen: 16.55. Per Vienna: 17.30. (Da Bari). Per Milano: 7.40; 15.15. Per Roma: 19.05. (Da Venezia). Per Milano: 7.15. Per Roma: 20.05; 21.30 solo 10. (Da Genova). Per Roma: 16.40 solo 11, 12, 13, 14 e 15. (Da Pisa). Per Milano: 10.40. Per Roma: 8. (Da Verona). Per Roma: 16.50 solo 10, 11, 14 e 15. (Da Napoli). Per Milano: 7.20; 9.45. (Da Catania). Per Milano: 10.25. (Da Palermo). Per Milano: 7.15.

Libertini: «Alitalia nell'87 come Fiat nell'80?»



Lucio Libertini

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo vogliono far apparire come il contratto «impossibile». Senatore Libertini, perché tutto questo can-can attorno alle richieste dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti? È difficile capire la ferrea resistenza dell'Alitalia se non si ricorre a spiegazioni politiche. Sotto l'aspetto economico occorre ricordare che la compagnia di bandiera va a questo rinnovo contrattuale dopo ben due contratti che si sono conclusi nell'arco di sei anni con aumenti irrisori e mentre è in atto un'espansione eccezionale del trasporto aereo (15% in più), c'è inoltre da ricordare che le tariffe sono le più alte d'Europa nell'ambito di un sistema superprotetto. Per quanto riguarda il governo

è stupefacente che abbia rispolverato in questa occasione il «tetto» obbligatorio del 4% per gli incrementi salariali, «tetto» del quale si era completamente dimenticato per altre categorie a cominciare dai magistrati e dai medici che hanno avuto ben altri aumenti.

Quali sono dunque le ragioni politiche che stanno alla base di questo tipo di contratto?

La verità è che il presidente dell'Alitalia, Nordio, vuole essere il Romiti del 1987, spezzare la schiena ai lavoratori, delegittimare il sindacato, offrire una prospettiva repressiva al potere padronale. Lo si vede anche dal fatto che l'Alitalia continua a sopprimere

numerosi voli anche quando non vi sono scioperi. Si tratta tra l'altro di voli a scarso traffico. È evidente il comportamento antisindacale dell'azienda. Nordio in questo modo dà a Gorla l'occasione per cercare di rimanere sulla sella (sulla quale è così precario) diventando il leader dei moderati, dell'ala dura della Dc e del padronato. Per queste ragioni la soluzione positiva della vertenza dei lavoratori aeroportuali diventa un'esigenza di tutto il movimento democratico del paese.

Oggi i sindacati andranno di nuovo a palazzo Chigi per discutere dei problemi dell'intero settore dei trasporti alla luce dei tagli della Finanziaria che penalizza particolarmente le ferrovie. Su iniziativa dei

comunisti vennero presentati emendamenti alla commissione Trasporti del Senato. Emendamenti bocciati. Poi c'è stata battaglia in aula. A che punto siamo?

Nella discussione di oggi tra governo e sindacati dovrebbero avere un peso le votazioni che hanno avuto luogo in Senato sui capitoli relativi ai trasporti. Nonostante una sproporzionata grave di forze che esiste a palazzo Madama a danno dei comunisti (85 senatori su 321), le quattro votazioni sui tagli alle ferrovie hanno visto in tre casi una vittoria di stretta misura del governo e nel quarto caso una vittoria dell'emendamento comunista solo contro la linea da cui le astensioni (che al Senato stranamente vengono calcolate come voti negativi). Del

resto lo stesso vicepresidente Amato ha riconosciuto pubblicamente le ragioni delle proposte dei comunisti. Inoltre non si può dimenticare che è passato un emendamento comunista che accresce di 1300 miliardi le disponibilità del trasporto urbano rispetto a circa 800 miliardi stanziati in precedenza. Ora la battaglia si trasferisce alla Camera dove il rapporto di forze è più favorevole alla sinistra. I dirigenti sindacali vanno alla trattativa con il governo in una situazione nella quale è possibile che una errata politica dei trasporti contenuta nella Finanziaria sia modificata. Oltre alla forte pressione del movimento sindacale c'è oggi una larga coscienza nelle forze sociali e politiche della inadeguatezza della legge rispetto alla grande emergenza nazionale dei trasporti.

La Confindustria attacca l'Inps La Cgil lo difende



Botta e risposta tra Confindustria e Cgil sui problemi dell'Inps. In un'intervista apparsa ieri su «la Repubblica», Walter Olivieri, numero due dell'istituto dove rappresenta la Confindustria, ha accusato il presidente dell'Inps, Giacinto Militeo (nella foto), di essere troppo ottimista sui conti della previdenza, a detta di Olivieri vicini al tracollo. Immediata la replica della Cgil. «L'Inps non è affatto al tracollo», ha ribattuto il segretario confederale Giuliano Caszola. «A Militeo e agli amministratori dell'Inps va riconosciuto il merito di aver operato per il risanamento e la ristrutturazione dell'istituto. Piuttosto, è il sistema previdenziale che ha dei problemi che vanno risolti: occorre arrivare alla riforma».

Bilancio Cee: difficoltà per i fondi all'Italia

Non è solo la rivendicazione del quinto o quarto posto tra le nazioni occidentali a nuocere all'Italia in termini di apporti finanziari dalla Cee (minori aiuti, maggiori spese); anche l'assenza di un bilancio comunitario dopo il fallimento del vertice di Copenaghen rischia di avere ripercussioni negative per il nostro paese. Si va verso una gestione di bilancio provvisoria che potrebbe sacrificare i programmi integrati mediterranei, i programmi tecnologici regionali Star e Valoren ed i fondi strutturali di cui l'Italia è tra i maggiori beneficiari.

Credito italiano per la Bulgaria



Il ministro del Commercio con l'estero Ruggiero (nella foto) ed il collega bulgaro Christov hanno firmato ieri un accordo per la concessione da parte italiana di una linea di credito di 200 miliardi di dollari destinata a finanziare iniziative di cooperazione economica ed industriale tra i due paesi. La concessione del credito, spiega un processo verbale congiunto, «testimonia la volontà di realizzare al più presto accordi di collaborazione industriale». Tra i settori di maggiore interesse vengono segnalati i prodotti per le telecomunicazioni, le macchine per l'industria alimentare, le macchine agricole, la chimica, la farmaceutica, i prodotti di consumo, le macchine per l'imballaggio e le macchine per la refrigerazione.

Disoccupazione: anche nel Duemila sarà un problema?

La disoccupazione continuerà a crescere in Italia fino alle soglie del Duemila, ma per il meridione le cose continueranno ad andare male anche nel prossimo secolo. Le previsioni sono proposte da uno studio che viene presentato oggi al Cnel. Una situazione interna di pieno impiego viene annunciata per il 2001, ma con fortissimi squilibri territoriali: un Centro-Nord afflitto dalla carenza di posti di lavoro ed un Sud con una forte presenza di disoccupazione (1.650.000 disoccupati con un tasso del 18,9%).

Riforma Borsa, Amato convoca Piga e Ciampi

La riforma della Borsa e del mercato secondario è stata al centro di una riunione cui hanno partecipato ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato, il presidente della Consob Franco Piga e il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Dall'incontro, svoltosi nonostante la giornata evidente, non è trapelata alcuna indiscrezione. Pare comunque evidente che esso sottenda la decisione del governo di tagliare i tempi per la riforma dei mercati borsistico e secondario.

L'Opec verso la conferma del prezzo del petrolio

Il «Market monitoring committee», il comitato che controlla l'andamento del mercato petrolifero per conto dell'Opec, ha raccomandato la riconferma del prezzo di riferimento del greggio a 18 dollari il barile. Una decisione verrà presa nel corso della conferenza ministeriale del cartello che si riunisce da oggi a Vienna. Il «Market monitoring committee» ha anche stigmatizzato la pratica di alcuni paesi dell'Opec di violare i prezzi ufficiali dell'organizzazione offrendo ai clienti sconti sottobanco.

GILDO CAMPEATO

Tenta il bis Steve Jobs, fondatore della Apple

NEW YORK. John Sculley, presidente della Apple Computer, parla di lui come di uno straordinario talento di «visionario dell'informatica». Per i critici invece è stato più fortunato che capace. Lui, Steve Jobs, californiano, a 32 anni ritenta il miracolo. Dopo aver fondato a neppure vent'anni la Apple con l'amico Stephen Wozniak, aver inventato il personal computer per poi essere allontanato dalla sua stessa creatura due anni fa, l'ex ragazzo prodigio è di nuovo in pista, alla testa di una nuova società per costruire e vendere nel mondo un nuovo prodigioso computer.

Invece di godersi alle Hawaii i suoi fantasmilloni, Steve Jobs va a cercarsi altre grane, impegnando nell'impresa l'immensa fortuna accumulata con la Apple. È l'opinione pubblica americana segue l'impresa, riconoscendogli il titolo di campione dell'iniziativa privata e della temeraria genialità. Dividendosi, come

«È uno straordinario talento di visionario dell'informatica» ha detto di lui John Sculley, attuale presidente della Apple computer. Un complimento che è forse suonato un po' amaro per Steve Jobs, il californiano che a 32 anni fondò la Apple salvo poi esserne scalzato proprio da Sculley. Ma l'in-

ventore del personal computer non si è perso d'animo ed ora ritenta la sfida ai grandi dell'informatica. Questa volta la sua carta è un calcolatore destinato soprattutto al mondo dell'università. Sarà un nuovo successo per l'inesauribile Jobs? Sono in molti a dubitarlo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

una delle maggiori potenze dell'informatica mondiale, macinando miliardi come noccioline. Il gioco durò fino a che l'idea fissa di Jobs che si potesse prescindere dai prodotti altrui, e proseguire con un computer incapace di comunicare con quelli degli altri - la Ibm in primo luogo, ovviamente - non si dimostrò temeraria. La Apple entrò in crisi e toccò proprio a John Sculley, il manager che lo stesso Jobs aveva strappato alla Pepsi Cola per aiutarlo a raddrizzare la barca, il compito di

mettere alla porta il geniale fondatore, al termine di un colloquio amaro e drammatico.

Questo due anni fa. Da allora Jobs prepara la rivincita. Maniac del lavoro - alla Apple aveva introdotto la consuetudine di una riunione dello staff alle 7,30 del mattino, attorno a un tavolo preparato per il breakfast - ha intensificato, se possibile, il proprio impegno. Ha trovato soci importanti (le Università Stanford e Carnegie Mellon, e soprattutto il multimiliardario te-

xano Ross Perot) e si è messo al lavoro con un gruppetto di fedelissimi che l'hanno seguito dalla Apple. Obiettivo: produrre un computer rivoluzionario, indirizzato in modo specifico al mondo dell'università e delle scuole superiori.

Il designer Paul Rand ha disegnato il simbolo della nuova società, la Next (letteralmente: prossimo, seguente) e ora sembra proprio che il nuovo prodotto sia pronto. Jobs che ha circondato di un alone di mistero la sua creatura per ora

l'ha presentata solo a pochissimi interlocutori privilegiati scelti tra i dirigenti delle maggiori università americane. L'annuncio ufficiale sarà dato solo in primavera, in tempo per la campagna acquisti dell'anno accademico '88-'89.

Si dice che la caratteristica più evidente della nuova macchina sarà la capacità di riprodurre suono in alta fedeltà con un sofisticato sistema stereo. Il computer avrebbe poi una memoria interna di 4 megabyte, e dovrebbe poter utilizzare direttamente i videodischi, garantendo così potenzialità di documentazione praticamente illimitate. Esternamente, si dice che il computer sarà nero e liscio, con uno schermo piatto da 17 pollici in bianco e nero e con una tastiera estraibile. Infine, un tocco di finezza: ogni volta che sarà accesa il nuovo Next canterà una canzone.

Sarà sufficiente per sfondare? Più d'uno teme di no. In

questi anni si è andata infatti velocemente restringendo la distanza che separava i personal computers dalle più elaborate «workstations» (stazioni di lavoro indipendenti). Altri produttori, la Digital e la Ibm soprattutto, hanno occupato lo spazio che Jobs pensava di avere per sé.

E poi c'è il problema dei programmi. Jobs l'ha affrontato abbandonando la vecchia idea di un mondo proprio, del tutto incommunicante con gli altri e sposando il sistema operativo Unix, comune a molti grandissimi produttori. Il suo computer potrà così «parlare» con gli altri, attraverso la rete Eternet. Di certo sul computer Next non potranno «girare» i programmi Ibm o Apple. «Sono troppo vecchi, inadeguati a una macchina rivoluzionaria», ha detto una volta Jobs.

Di più per ora non si sa. La sfida è lanciata, e molti in America attendono di conoscere il nome del vincitore.

Il gioco delle ritenute Buste paga più leggere alla fine del mese per il conguaglio fiscale

ROMA. (Ag) Buste-paga più «leggere» a fine mese per effetto del conguaglio fiscale operato dai datori di lavoro a chiusura d'anno. Come di consueto, infatti, le aziende private ma anche gli enti pubblici (Stato compreso) regolano definitivamente la loro partita con il fisco per conto dei lavoratori, calcolando le ritenute sugli stipendi effettivamente dovute. Le «perdite» in busta paga saranno ovviamente differenziate a seconda delle fasce di reddito, ma soprattutto in base al numero di mensilità corrisposte al dipendente: si oscilla dalle 95.000 lire per stipendi di un milione lordo mensile per 13 mensilità, alle 265.000 lire per uno stipendio di 2.600.000 lire circa, sempre lordo, e sempre con 13 mensilità.

In qualche caso, però, il conguaglio potrà essere addirittura positivo: è quanto accade, ad esempio, ai lavoratori che abbiano iniziato il rapporto di lavoro in corso d'anno.